

«CLEOFONTE DEVE MORIRE» IL RUOLO DEL COMMEDIOGRAFO NELL'ANTICA ATENE: IL NUOVO SAGGIO DELLO STORICO BARESE

Una messa in scena contro la democrazia

Canfora analizza il teatro comico di Aristofane «qualunquista di genio», più attuale che mai

Il nuovo libro di Luciano Canfora, «Cleofonte deve morire» (Laterza ed.), verrà presentato domani 26 maggio alle ore 18 nella libreria Laterza di Bari. Con l'autore, intervengono Olimpia Imperio e Giuseppe Laterza

di GIACOMO ANNIBALDIS

L'aneddoto è celebre e significativo. Un antico biografo rivela che Dionigi, il tiranno di Siracusa, desideroso di conoscere il funzionamento della democrazia ateniese, avesse interpellato a questo proposito Platone; il quale, in risposta, gli aveva fatto recapitare le commedie di Aristofane: in tal modo il filosofo ateniese confermava tutta la pregnanza politica di quell'opera comica (e l'episodio indicherebbe, inoltre, che quei drammi si rappresentavano, ma anche si leggevano). Da allora l'orientamento politico della commedia aristofanea è giustamente assunta a problema storico.

È ciò che sostiene Luciano Canfora in un libro ammirevole, appena edito da Laterza: *Cleofonte deve morire* (pp. X-518, euro 24,00). Il filologo classico e storico pugliese torna ad analizzare l'opera del commediografo ateniese, dopo il volume *La crisi dell'utopia*, edito tre anni fa sempre da Laterza, il cui sottotitolo era: «Aristofane contro Platone». L'intento è ancora una volta di «penetrare nella testa» (per dirla alla maniera di Manzoni) dell'antico autore comico, prolifico e impegnato politicamente, perché nelle sue commedie – come sottolineò già nell'800 A. Couat – «racchiuse il pamphlet più virulento mai scritto contro la democrazia».

Le opere di Aristofane sono state le uniche a sopravvivere dell'intera commedia «antica». Giovò all'autore ate-

niese l'essere annoverato nel «canone» alessandrino (vale a dire nella celebre scelta di scrittori e di testi più significativi e irrinunciabili, di ogni genere letterario, fino ad allora prodotti); ma se alcune sue *pièces* furono così sapientemente selezionate – anche a distanza di tempo, quando poteva essersi affievolita la *vis* polemica, perché si era perduta la capacità di individuarne i bersagli – significa che la sua drammaturgia veniva ancora percepita come opera di rara «densità e sottigliezza intellettuale». Aristofane, insomma, fu molto più che un semplice artigiano del

divertimento: egli sulla scena, con le sue commedie, fece avanzare una serrata critica al governo della «democrazia», manifestando così, attraverso «un gesto essenzialmente estetico, la reazione al fastidioso prevalere della massa popolare e dei suoi capi nella vita pubblica di Atene».

E Cleofonte, che dà il titolo al volume

di Canfora? Chi era costui? Fu l'ultimo dei leader democratici tanto odiati dalla fazione oligarchica: quello che aveva ripristinato la «diobolia», una sorta di salario garantito al popolo, e che aveva fatto condannare all'esilio Crizia, il personaggio emergente tra gli oligarchi estremisti. Perciò Cleofonte si candidava a essere bersaglio privilegiato della satira di Aristofane, soprattutto nella commedia delle *Rane* (come in precedenti drammi lo era stato l'altro demagogo Cleone). Sotto la maschera del ruvido popolare, il commediografo ateniese celava – pur avvolto nel costante turpiloquio e nella scurrilità, che assecondava il gusto degli spettatori – un obiettivo ben più preciso: una costante azione a favore dei ceti dominanti.

Aristofane fu, insomma, scrittore essenzialmente politico. Visse e operò durante il terribile conflitto contro Sparta (431-404). Di quegli anni sconvolgenti divenne, insieme a Tucidide e a Crizia (l'autore più accreditato di *Sul sistema politico ateniese*), una delle fonti dirette

sul trentennio più drammatico della storia di Atene. Se la sua non è opera storica, senza dubbio è documento storico dei più formidabili.

L'indagine di Canfora, studioso di Tucidide e di Crizia, e quindi di quegli anni fatali dell'antica Grecia, ha gioco facile a individuare nelle stoccate esplicite di Aristofane, ma anche nelle sue

allusioni e nelle «profezie», i riferimenti ad episodi e personaggi politici contemporanei. La virulenza degli attacchi contro i capi del «demo», anche se accompagnati da blande irrisorie verso alcuni dell'altra fazione (perché ogni comico sa che è più credibile la corruzione se si appare non schierati), mostrano con evidenza da che parte egli è schierato. Per Nietzsche, «il giovanissimo Aristofane divenne organo dell'odio e del sarcasmo orchestrato da un partito politico, quello degli oligarchi»; perché il suo pubblico – e Nietzsche vede bene anche in questo – fu, oltre ai gruppi ristretti degli aristocratici, soprattutto il popolo conservatore degli agricoltori.

E ciò emerge grazie a una puntigliosa analisi delle commedie; soprattutto la *Lisistrata* e le *Tesmoforianti*, due *pièces* in cui le donne la fanno da padrone, e le *Rane* (cui va riconosciuto il marchio di evidente propaganda politica: dalla invocazione a una «conciliazione» tra le fazioni alla previsione sulla morte del demagogo Cleofonte, di cui si sta tenendo, in quei giorni, il processo).

Canfora esamina inoltre le interpretazioni dei filologi precedenti, aprendo, come è solito, spiragli sulle loro vicende personali; e dimostrando quanto lo studio di un autore antico, e il modo di interpretarlo, possa essersi intrecciato con il loro impegno politico. *Gli antichi ci riguardano* è il titolo di un'altra opera di Canfora; e i testi scritti secoli fa possono ancora influenzare, o chiarire, le nostre scelte. Sicché sarà anche piacevole, nella lettura di questo *Cleofonte*

deve morire, incontrare raffronti, analogie con il nostro presente (per fare un esempio: l'evocazione di quel Guglielmo Giannini, anche lui commediografo, ma, tra fascismo e dopoguerra, ispiratore dell'«Uomo qualunque»).

Come inquadrare allora, in termini odierni, un Aristofane? Può soccorrere Trocki con la sua formula, ormai codificata, di «compagno di strada»: cioè di un intellettuale che non si «arruola» nel partito, ma gli marcia accanto; che sa di essere corteggiato, perché necessario all'opera di convincimento e propaganda; eppure si mostra sempre vistosamente geloso della propria autonomia... Nel caso di Aristofane, un vero fiancheggiatore; un reazionario che sa usare con grande efficacia «gli spazi creati dalla città de-

mocratica per un'azione corrosiva contro la «democrazia»; che irride e odia le regole del regime popolare, eppure pretende da esso una piena libertà di parola, che la sua parte politica mai garantirebbe.

Nonostante tutto, un raffinatissimo autore. Che induce Canfora a dichiarare: «I grandi comici sono, e forse debbono essere, «qualunquisti» di genio».

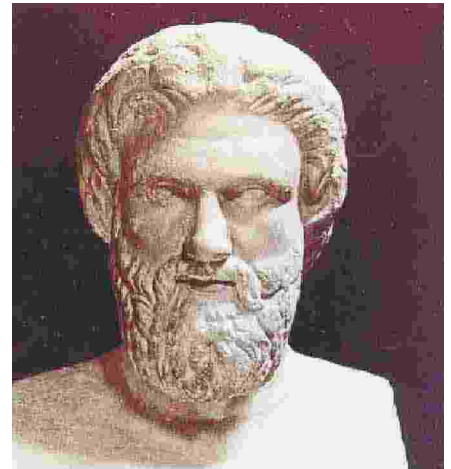
Una puntigliosa analisi delle sue «pièces» come la «Lisistrata» e le «Tesmoforianti». Domani la presentazione alla libreria **Laterza**



**ARISTOFANE «RILETTO»
DA LUCIANO CANFORA**

Un allestimento delle «Rane» con la regia di Luca Ronconi che quindici anni fa sollevò polemiche a Siracusa: la scena raffigura la città delle rane con i manifesti

Perché le sue commedie, a cominciare dalle «Rane», equivalgono a una virulenta offensiva reazionaria



Votato a Bari da docenti e studenti di francese. Una conferenza del fumettista Tota A Jean-Marc Ceci il premio Murat 2017 per «Monsieur Origami» edito da Gallimard

■ «Monsieur Origami» di Jean-Marc Ceci (Gallimard ed., 2016) è il romanzo vincitore della IX edizione del Premio Murat di Bari. Ha ottenuto 552 voti su 1277, affermandosi sugli altri due romanzi selezionati, «La femme au colt 45» di Marie Redonnet (voti 466) e «Marcher droit, tourner en rond» di Emmanuel Venet (250 voti). Tre le schede nulle, sei le bianche. L'iniziativa, organizzata ogni due anni dal Groupe de Recherches sur l'Extreme Contemporain (GREC) diretto dal prof. Matteo Majorano del Diparti-

mento di Lettere, Lingue e Arti dell'Università di Bari, ha registrato quest'anno una straordinaria partecipazione da parte dei giurati (studenti e docenti di francese dell'Università e di 24 scuole secondarie di secondo grado delle provincie di Bari, BAT, Brindisi, Taranto). La manifestazione è stata accompagnata da una conferenza di Alessandro Tota - autore barese di «graphic novel» residente da tempo in Francia - con due interventi su «Fumetti di un italiano a Parigi: il mondo in una bolla» e «Il fumetto in Francia».



JEAN-MARC CECI Ha 40 anni, è nato in Belgio